

PRIMO PIANO

Il Consorzio Baraggia rilancia l'ampliamento dell'invaso in Valsessera nel Biellese. Gli ambientalisti: "Con questa siccità a cosa serve?"

Pioggia mai così scarsa nell'ultimo secolo ma sulle nuove dighe infuria la polemica

IL CASO

MATTEO PRIA
BIELLA

La siccità mette in ginocchio le dighe biellesi del Consorzio Baraggia che rilancia il progetto di ampliamento dell'invaso in Valsessera, opera osteggiata da Legambiente e Custodiamo la valle. «Ma se non piove perché bisognerebbe costruire una diga in più?» chiedono ironicamente gli ambientalisti.

Polemiche a parte, la scarsità di precipitazioni sta comportando condizioni dai risvolti drammatici in provincia come in buona parte della regione. Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio meteorologico di Oropa, il 2022 risulta di gran lunga il meno piovoso e più caldo dal 1920, poco più di 1.000 millimetri di pioggia e 10,5° di temperatura media annua. Il Consorzio Bonifica della Baraggia,

permanendo le condizioni attuali, con le dighe dell'Ostola, dell'Ingagna e della Ravasella vuote per tre quarti della loro capienza, rischia di non avere la possibilità di dare acqua per l'irrigazione dei campi (3.500 ettari coltivati a riso e mais, soprattutto). L'annuncio è stato dato nei giorni scorsi dal presidente Leonardo Gili e dal direttore Alessandro Iacopino presentando i numeri: l'invaso dell'Ingagna conta oggi 1.733.240 metri cubi di acqua ed è pieno al 25,33% della sua capienza; l'Ostola ne conta 1.226.128 metri cubi (22,3%), la Ravasella 1.328.565 metri cubi, il che significa un riempimento del 28,15%. «Una situazione idrica talmente grave che oggi non riusciremo a dare modo alle aziende agricole di irrigare poiché la poca acqua presente negli invasi ci consente solo di salvaguardare il potabile, ovvero la fornitura per la città-



La diga sull'Ingagna a Mongrando, ormai quasi a secco

dinanza», ha illustrato Gili. Ma Legambiente e comitato "Custodi della Valsessera" della nuova diga proprio non ne vogliono sentire parlare. «La mancanza di acqua è una banalissima evidenza che il Consorzio - spiegano dal comitato dei "custodi" - non riesce a cogliere, continua a pro-

pagandare la favoletta che un nuovo vaso risolverà la situazione. In questo contesto pesano i silenzi degli amministratori e dei partiti che si vorrebbero nuovi». Di diverso avviso il Consorzio con il presidente Leonardo Gili che già in conferenza stampa ha fugato

ogni dubbio: «L'invaso sul Sessera avrebbe garantito 75 milioni di metri cubi di acqua che sarebbero stati vitali, specie in condizioni di assoluta siccità come quelle attuali». Nel dettaglio, la diga che attende da oltre tre lustri di essere finanziata, agendo sul un flusso di 75

1000
millimetri d'acqua
caduti nel 2022
Record negativo
dal 1920

25%
l'attuale capienza
dello sbarramento
sul torrente Ingagna
di Mongrando

milioni di metri cubi annui, ne assicurerebbe 2,5 milioni alla città di Biella e i comuni limitrofi sotto forma di acqua potabile, 33 milioni in alveo a copertura delle concessioni pagate dagli utenti privati e ulteriori 23 milioni di cui 18,5 da destinare alle coltivazioni e 4,5 al potabile per la Valsessera, la Bassa Valsesia e il Nord della Baraggia. I restanti 16 milioni di metri cubi fanno parte del deflusso minimo vitale del fiume.

Intanto bisogna correre ai ripari per affrontare l'emergenza idrica. Il Consorzio Baraggia è al lavoro per realizzare in tempi brevi nuove infrastrutture di potenziamento e miglioramento della rete: opere di adduzione che mettono in collegamento gli invasi di Ostola, Ingagna e Ravasella integrandole con il prelievo dei 7 milioni di metri cubi dal Sessera prima della futura diga. —

© F. PIGNOLINO/ESPRESSO

LE RICHIESTE DELL'AGRICOLTURA

Appello dei produttori della frutta "Moratoria sui mutui contro la crisi"

Timori delle aziende dopo la "tempesta perfetta": dal gelo primaverile all'emergenza idrica e i rincari delle materie prime e dell'energia

Rivedere l'intero «sistema frutta» e concedere una moratoria sui mutui. Sono i due passaggi fondamentali che il «Tavolo della frutta del Monviso» ha espresso nell'ultima riunione, svoltasi a Lagnasco, centro agricolo ed economico del distretto frutticolo Saluzzese.

Nato per occuparsi soprattutto delle criticità legate all'accoglienza degli stagionali africani, il tavolo, che riunisce organizzazioni agricole di categoria, organizzazioni di produttori, Comuni ed enti locali, ha posto il proprio focus, negli ultimi tempi, sulla grave crisi del comparto.

C'è chi l'ha definita una «tempesta perfetta», soprattutto per i produttori cuneesi, che hanno la loro forza sulle produzioni di pesche, mele, kiwi e piccoli frutti: dal gelo primaverile di due primavere fa alla crisi idrica degli ultimi due anni, passando per la crisi del mercato internazionale e, in ultimo i rincari delle materie prime ed energetici. Una concatenazione di eventi che ha messo in ginocchio l'intero comparto e rischia ora di provocare il collasso di un sistema che non ha gli strumenti per reagire con prontezza alla crisi.

Al vertice di Lagnasco han-



La riunione del «Tavolo della frutta del Monviso» svoltasi a Lagnasco

no preso parte l'assessore regionale all'Agricoltura Marco Protopapa e i parlamentari della provincia di Cuneo, il senatore Giorgio Maria Bergesio e le deputate Monica Ciaburro e Chiara Gribaudo, oltre ai consiglieri regionali Paolo Demarchi e Matteo Gagliasso. I frutticoltori hanno evidenziato la necessità di una moratoria sui mutui, che i parlamentari si sono impegnati a portare ai tavoli istituzionali assieme ad una richiesta di de-

fiscalizzazione dei contributi in agricoltura. Pratiche già sui tavoli romani grazie alle richieste fatte nei mesi scorsi dall'assessore Protopapa, ma che necessitano di un'accelerazione. Gli ultimi dati sulle vendite non hanno raggiunto le aspettative, con prezzi di vendita non sufficienti a coprire le spese e quantitativi minori rispetto a quando ci si attendeva. Il risultato finale sarà che le liquidazioni delle produzioni, nella maggior parte

dei casi, non basteranno a coprire i costi di produzione, appesantiti dai rincari dell'energia, dai maggiori costi per l'irrigazione e dall'aumento dei costi di imballaggio, confezionamento e trasporto. Una stagione negativa che va a sommarsi alle precedenti, segnate da sbalzi climatici che hanno avuto conseguenze sulle produzioni.

Le azioni economiche potranno incidere sull'immediato futuro e sulla salvaguardia delle aziende, ma occorre una svolta che riguardi l'intero comparto. Per questo si lavorerà alla programmazione per «rivedere il sistema frutta» partendo dalla prossima e imminente richiesta di semplificazione dei flussi, dai rimborsi assicurativi, dai sistemi di promozione e dagli incentivi per l'uso di energie rinnovabili e miglioramento della gestione dell'acqua.

Tramite il «Distretto del cibo della frutta», in fase di costituzione, si porranno le basi per ridare al settore la dignità che merita. Il Tavolo della frutta incontrerà i 41 sindaci dei Comuni che hanno sottoscritto la preadesione al Distretto oggi alle 18 ai Castelli di Lagnasco per la presentazione del progetto. —

© F. PIGNOLINO/ESPRESSO

ANGA: "SERVONO INTERVENTI STRUTTURALI"

Risaie in sofferenza persi altri 7600 ettari E il comparto trema

Da 227 a 210 mila ettari coltivati a riso nel giro di due anni. Il periodo nero per il comparto risicolo italiano potrebbe continuare nel 2023, dopo un 2022 difficile: a dirlo sono i primi dati che del sondaggio semi di Ente nazionale risi, un questionario cui finora hanno risposto 754 produttori delle principali regioni risicole, Piemonte e Lombardia in primis, che producono il 90% dei chicchi italiani. Le risposte coprono il 20% della superficie totale del 2022, e indicano un calo di circa 7.600 ettari di risaie rispetto all'anno scorso. La previsione di semina è di 210.800 ettari, contro i 218.421 dei passati 12 mesi. Con una differenza del 3,4%.

Già nella precedente campagna erano stati seminati 9.000 ettari in meno rispetto al 2021 e la siccità ha dato il colpo di grazia rendendo improduttivi 26.000 ettari tra Lomellina e nel Basso Novarese. Mentre il Vercellese si è salvato, tranne qualche appezzamento nelle zone marginali. C'è preoccupazione tra gli addetti ai lavori: Giacomo Mezza, presidente di Anga Vercelli Biella, nel lanciare la Fiera in Campo che si terrà il 24-26 febbraio a Vercelli, ha parlato di «un forte calo della superficie investita a riso: biso-



Le risaie sono sempre meno

gna pensare a interventi a lungo termine e non aspettare le piogge dell'ultimo momento, perché è un salto nel buio».

Paolo Carrà, presidente di Ente Risi, ha evidenziato invece il paradosso del calo della produzione da un lato e dall'altro un mercato che chiede sempre più riso. Aiori ha invocato il comparto a spingersi fino a 250.000 ettari coltivati, ma dopo il 2011 questo non è più successo. Anzi, c'è stato un graduale calo fino ai 210 mila ettari di quest'anno. «La carenza d'acqua dell'anno scorso obbliga qualcuno a rivedere gli investimenti - spiega Carrà -. Le attuali portate dei fiumi e dei bacini potrebbe portare chi ha avuto più danni a orientarsi verso altre colture come mais, soia o girasoli». R.MAG. —

© F. PIGNOLINO/ESPRESSO